

# I CONTRATTI DI FIUME COME NUOVA FORMA DI COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATO PER LA GESTIONE DI BENI COMUNI TERRITORIALI

Mario Caputo/Annunziato Gesualdi

Meridiana Italia S.r.l.

Tel: +39 06 42039530 - Fax: +39 06 42010654 - [info@meidianaitalia.it](mailto:info@meidianaitalia.it)

## Sessione 2: Crescita sostenibile e green economy attraverso i contratti di Fiume: processi di partecipazione e programmazione negoziata

### Abstract

La rinascita del concetto di bene comune, soprattutto nelle aree considerate marginali tout court, offre oggi una nuova potenzialità di sviluppo locale: la presenza di beni comuni da valorizzare meglio di quanto si sia fatto finora. Ma in che modo realizzare questa valorizzazione dei commons? Le due forme tradizionali di impiego dei beni comuni, sia ambientali che territoriali (aria, acqua, sicurezza, trasporti, salute, ecologie naturali e biologiche, ecc.) che cognitivi (scienza, cultura, istruzione, paesaggio, conoscenza diffusa, ecc.), sono il ricorso al mercato e, in alternativa, l'assegnazione del bene alla gestione pubblica. Privatizzazione o pubblicizzazione sono però sempre meno capaci di funzionare bene nel contesto attuale. Tra pubblico e privato c'è una terza possibilità, quella della condivisione sociale del bene comune, in forma organizzata. I Bacini fluviali costituiscono da questo punto di vista una unità territoriale di riferimento importante per poter sperimentare nuove forme di organizzazione della gestione di beni comuni ambientali e territoriali, con una condivisione che abbia un centro decisionale dotato di potere d'azione effettivo e che risponda alla comunità, non ad un proprietario privato o al pubblico.

*Parole chiave: beni comuni, interdipendenze reciproche, territorio, sviluppo locale, partecipazione.*

### Introduzione

I punti di partenza sono: 1) che la produzione moderna ha sempre più bisogno di usare i beni comuni sia di tipo ambientale che culturale, avendo cura di rendere sostenibile e non dissipativo l'uso che se ne fa, nonché migliorare la disponibilità e la qualità del bene comune utilizzato con un flusso adeguato di investimenti e di innovazioni; 2) che storicamente le direttrici dello sviluppo territoriale si sono spostate dai crinali ai fiumi, con una importanza economica crescente dei bacini fluviali non soltanto dal punto di vista ambientale. Queste due condizioni non sono realizzate quasi mai con l'esclusivo uso pubblico o privato del bene comune.

La soluzione proposta da Peter Barnes è quella di "imprenditorializzare la comunità" direttamente interessata allo sviluppo e all'uso intelligente, non dissipativo di un bene comune. Con alla base queste considerazioni, e con riferimento alla gestione dei territori fluviali, il consolidamento e l'evoluzione dello strumento dei contratti di fiume può rappresentare il terreno per introdurre nuove forme di collaborazione tra stakeholders territoriali, attraverso un processo partecipativo e di coinvolgimento mirato a generare un complesso processo di governo delle interdipendenze reciproche tra attori, con la finalità di gestire "socialmente" il bene comune, attraverso un "trust" pubblico e privato con la missione di valorizzare il bene rispetto alle sue diverse funzioni (naturali, territoriali, biologiche, idriche, economiche, energetiche, sociali, ecc.), ma anche per organizzare un monitoraggio sociale della gestione e valorizzazione del bene, attraverso gli strumenti tipici dell'open government.

### Azioni e metodi

La presenza di una risorsa comune tra le persone, come il fiume, ne attiva le esigenze di coordinamento e azione collettiva, attraverso l'interazione tra società locale, persone, e contesto

Governo dal basso ed in maniera cooperativa delle risorse comuni da parte dei cittadini, guidato dalle istituzioni, ribaltando la logica della azione collettiva come reattiva o rivendicativa, ma inquadrandola prima di tutto come regolativa.

Alla base di questa visione del contratto di fiume c'è una visione delle persone come competenti, portatrici di risorse, dotate della capacità di valutare e giudicare: individui morali. Tuttavia, con un'informazione necessariamente incompleta le persone rischiano di sbagliare le proprie strategie e i propri approcci, ma in

quadro negoziale regolamentato e legittimato, i soggetti territoriali possono acquisire una capacità di adottare strategie cooperative con gli altri attori presenti sviluppando maggiormente i rapporti di reciprocità. Il governo dei rapporti di reciprocità diventa, dunque, uno degli aspetti decisivi per il nuovo ruolo che il contratto di fiume può assumere a livello territoriale.

La nuova forma del contratto di fiume come strumento di gestione innovativa di beni comuni ambientali e territoriali, può trovare interessanti sperimentazioni nel quadro della nuova programmazione della politica di coesione dell'Unione Europea per il 2014-2020.

In pratica la realizzazione dei nuovi programmi operativi delle Regioni può essere accompagnata da un metodo collaborativo che elabora una rinnovata forma di progettazione integrata territoriale su base nuova, che ingloba in sé l'elemento della gestione del territorio e delle risorse e lo mette positivamente in relazione con le aspirazioni e risorse per innescare processi di sviluppo territoriale pienamente compatibili con la preservazione delle risorse naturali ed ambientali.

Le pratiche innovative di gestione del territorio e progettazione partecipata vanno ispirate analisi di Thompson delle forme di interdipendenza organizzativa e delle modalità di coordinamento efficaci tra attori a seconda del tipo di interdipendenza in atto. La costruzione di un processo in cui si intersecano, con conoscenze e competenze distinte, una pluralità di soggetti, viene riconosciuto come contesto in cui valgono condizioni di interdipendenza reciproca, condizioni cioè nelle quali la decisione/azione assunta da un soggetto produce un effetto che incide sulla decisione/azione dell'altro e viceversa. In tali condizioni, il lavoro di squadra dei tavoli di progetto per cui tutti i membri danno simultaneamente un contributo al processo, è individuato come forma di coordinamento adeguata, in quanto espressione di un mutuo adattamento immediato.

### **Risultati attesi**

Sono due i principali risultati che si possono conseguire:

- creare effettiva consapevolezza delle relazioni di interdipendenza che legano tra loro diversi soggetti, in virtù della conoscenza che detengono o del ruolo che ricoprono, su specifiche questioni. Questo può essere un primo risultato molto positivo, stante il fatto che gran parte delle relazioni di interdipendenza a livello locale restano di norma non percepite e non influenzano le decisioni, con la conseguenza di deprimere il livello di prestazione del sistema.
- esemplificare come può funzionare in concreto un coordinamento per mutuo adattamento, quando ci si confronta con problemi complessi che richiedono il coinvolgimento di molti e un lavoro collettivo.

### **Conclusioni**

La produzione di servizi ambientali e territoriali con carattere di indivisibilità e difficile escludibilità, può costituire, oggi, il valore aggiunto delle aree marginali e interne per la qualità della vita e la sicurezza anche nelle aree più urbanizzate, e la gestione dei bacini fluviali è uno degli elementi comuni con maggiore valenza anche simbolica per lo sviluppo positivo del nesso tra urbano e rurale. Dalla crisi del modello di sviluppo di matrice neo-liberista, alla crescita delle disuguaglianze su scala planetaria, all'inquinamento del pianeta, l'acqua e i fiumi costituiscono oggi un riferimento fondamentale per sperimentare un nuovo paradigma dello sviluppo locale, anche nel quadro della nuova programmazione della politica di coesione dell'Unione Europea per il 2014-2020.

### **Bibliografia essenziale**

- **AA.VV.**, Lo sviluppo ai margini, DPS, 2006;  
[http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/2006/1865\\_losviluppoaimargini.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/2006/1865_losviluppoaimargini.pdf)
- **Barnes P.**, Capitalismo 3.0. Il pianeta patrimonio di tutti, Egea, 2007
- **Bastiani M.** (a cura di), Contratti di Fiume, Pianificazione Strategica e partecipata dei bacini idrografici, Dario Flaccovio Editore, 2011
- **Borghi E.** (a cura di), La sfida dei territori nella green economy, Il mulino, 2009
- **Carestiato N.**, Beni Comuni e sviluppo locale, Tesi di dottorato, Università di Padova, 2008
- **Commissione Europea, Direttiva 2000/60/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, 2000
- **Rullani E.**, Modernità sostenibile, Marsilio, 2010
- **Thomson J.D.**, L'azione organizzativa, ISEDI, 1988